

LA DOMENICA DI IERI E DI OGGI

di Maurizio Scolari

Hey, dimmi la verità: ti è arrivato a casa il giornale della Comunità e ancora non sei riuscito ad aprirlo, vero? Magari, in questo momento, hai terminato di pranzare, sei in pausa e non sai cosa fare in quei minuti che ti rimangono. Il tuo sguardo è rivolto verso il tuo orologio da polso e, un secondo dopo, guardi la busta con dentro il semestrale. Si sta un attimo ad estrarlo e almeno iniziare a dare una rapida occhiata all'indice degli articoli pubblicati.

Sì, però che gusto c'è iniziare a leggere quando dopo alcuni minuti devi prepararti per tornare in ufficio? Una volta ho sentito dire che il tempo è il nostro padrone: siamo convinti d'averne tanto quando, in realtà, passa in un batter d'occhio. Mi succede di pensare a trenta, quarant'anni fa: arrivava il fine settimana e, finalmente, ci si poteva rilassare tirando un sospiro di sollievo. Si stava in famiglia comodi in panchine e non si guardava mai l'ora. Era tutta un'altra epoca. Quando si rientrava a casa dalla spesa magari si trovava un bigliettino con scritto che era arrivata una telefonata. Non si era rintracciabili.

Sabati e domeniche erano due giorni sacrosanti: c'era solo la fretta di prepararsi per essere puntuali alla santa messa. Bello sedersi tutti a tavola, pranzare in armonia e, tra un boccone e l'altro, scambiare quattro chiacchiere, tanto non ci correva dietro nessuno; si aveva anche il tempo di sfogliare un quotidiano.

Ad un tratto, però, ho cominciato a notare dei cambiamenti che, in qualche maniera, hanno cambiato le nostre abitudini e, soprattutto, il modo di vivere. Non è più possibile concedersi una tranquilla pausa



pomeridiana e poco dopo, quando si è belli rilassati, è già ora d'alzarsi in piedi e di raggiungere il posto di lavoro.

Ma non è finita! Tutti, ormai, in tasca o in borsa abbiamo il cellulare. Bella e utile invenzione, però c'è lo svantaggio che si è sempre raggiungibili. Quando suona magari si è impegnati. Ricordo che anni fa, nel corso di una riunione, un signore aveva il telefonino acceso e, quando squillava, diventava rosso dall'imbarazzo.

Insomma, non ho parole per esprimere lo stupore nel vedere come sono cambiati radicalmente i tempi. I weekend purtroppo sono diversi: si è sempre di fretta e non c'è più tempo per perdere tempo. Anche i supermercati sono aperti di domenica. Ma per quelle persone esiste il riposo?

